

3.1.6 Le migrazioni dei lavoratori

►►► New economy

a A. Anticipazione. Rifletti sul lessico del “miracolo” (boom) economico e della “crisi” economica, per comprendere meglio l’articolo che segue.

“miracolo economico”

- forte espansione economica, boom economico, crescita record
- benefici della crescita economica
- afflusso di immigrati, investimenti e capitali
- aumento del tasso di immigrazione
- abbassamento dell’imposizione fiscale (meno tasse)
- più mobilità del lavoro
- più incentivi alle aziende e agli investimenti
- rinnovamento del Paese
- comparsa di catene di negozi delle grandi multinazionali
- scomparsa dell’inflazione
- calo della disoccupazione
- forte aumento del reddito medio
- accumulo di ricchezza nel Paese

“crisi economica”

- problemi della crescita economica
- crisi, la bolla della new economy scoppia
- invasione eccessiva di manodopera
- l’afflusso eccessivo di immigrati, investimenti e capitali fa impennare i prezzi
- lamentele e razzismo verso gli immigrati
- restrizioni e controlli sugli immigrati
- periodo di aggiustamento e ripresa del Paese

Dublino addio boom? — C’è un Paese in Europa dove alle manifestazioni si vedono cartelli con questa scritta: “Qui gli immigrati stranieri sono benvenuti”. Un Paese dove il 25% degli scolari è nato all’estero. Un Paese che è l’unico a non avere chiuso le frontiere, quando dieci nuovi Stati sono entrati nell’Unione Europea. E’ l’Irlanda.

Per quasi tutto il Novecento la gente se ne andava dall’Irlanda, il più lontano possibile, in cerca di una vita migliore. All’inizio degli anni ’90 un sesto degli Irlandesi era emigrato e l’Irlanda rischiava di rimanere un’isola semidisabitata. Poi, d’improvviso, la tendenza si è capovolta. Nel ’95, per la prima volta in un secolo, il numero degli immigrati in Irlanda ha superato quello degli emigrati. E tra il 1995 e il 2000, 250 mila stranieri sono venuti a vivere nell’isola di smeraldo. In proporzione, è come se nello stesso periodo di tempo quattro milioni di persone fossero immigrate in Italia.

Oggi il tasso di immigrazione è quattro volte più alto che negli Stati Uniti, la nazione fondata sul continuo afflusso di nuove forze dall’estero.

La svolta non è avvenuta per caso. Un tempo gli irlandesi partivano perché a casa loro avevano fame, non c’era da lavorare e nutrivano scarse speranze che la situazione cambiasse. Ora sono ritornati insieme a colonne di immigrati stranieri provenienti dall’Africa, dall’ex Unione Sovietica, dalla Cina, perché l’Irlanda ha saputo creare, nel decennio scorso, un boom economico senza precedenti nella sua storia e in Europa: meno tasse,

mobilità del lavoro, incentivi alle aziende e agli investimenti, e i benefici dell’esplosione della *new economy*, anche se il sistema di welfare è rimasto invariato in questo Paese, fortemente orientato verso la solidarietà sociale.

In pochi anni l’inflazione è sparita, la disoccupazione è scesa alla metà del resto del continente europeo, il reddito medio si è alzato fino a sfiorare quello della Gran Bretagna. E un bel giorno la piccola Irlanda si è accorta di essere il secondo maggior esportatore di software al mondo, dopo gli Stati Uniti. Ha cominciato ad attrarre immigrati, e a spendere a piene mani.

Tutto andava bene, ma non è durato. La **bolla** della *new economy* è scoppiata; l’afflusso di immigrati, investimenti, capitali ha fatto impennare i prezzi, e il boom ha rallentato.

Qualche vecchio irlandese ha cominciato a lamentarsi degli stranieri con gli stessi toni che si sentono a Parigi, a Vienna, a Roma. Anche il governo irlandese si è sentito in dovere di avvertire, come il governo Blair, che terrà la situazione “sotto esame” senza escludere provvedimenti se un’invasione di manodopera dall’ex-mondo socialista si rivelerà eccessiva, problematica o dannosa. Ma il Presidente del Consiglio per l’Immigrazione in Irlanda afferma: «Dobbiamo riconoscere che l’immigrazione è il nostro futuro, così come l’emigrazione è stata il nostro passato. Infine dobbiamo servire da stimolo ed esempio a un’Europa che ha bisogno di aprirsi, non di chiudersi, che deve cambiare, non restare sempre uguale a se stessa».

bolla: in senso figurato, “bolla di sapone”, fenomeno delicato e di breve durata





La performance di un artista dublinese intitolata *Eleemosina in Grafton Street*, satira sulla crisi della *new economy* irlandese.

B. Comprensione scritta. Riordina la cronologia degli eventi che secondo l'articolo che precede hanno portato prima al boom economico dell'Irlanda e poi alla sua fase di arresto e di crisi.

- afflusso di immigrati, capitali e investimenti
- aumento della disponibilità economica
- diminuzione delle tasse
- disoccupazione dimezzata
- i prezzi subiscono una impennata
- inizia l'intolleranza verso gli immigrati
- l'Irlanda è in testa agli esportatori mondiali di software
- paura che arrivi troppa manodopera dall'est europeo
- più incentivi alle aziende/agli investimenti
- più mobilità del lavoro
- rallentamento della crescita economica record
- reddito medio nazionale in forte rialzo
- scomparsa dell'inflazione

Soluzioni: 8, 2, 5, 10, 3, 4, 13, 1, 12, 11, 6, 7, 9.



Espansione. Economia. Fai una ricerca sul cosiddetto "miracolo" economico italiano degli anni '60. Trova i parallelismi su quanto descritto sopra a proposito dell'Irlanda.